



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
ASSESSORATO TERRITORIO, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Settore 9° - Valorizzazione e Tutela Ambientale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

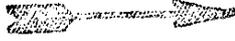
Prot. **043237**

E.prot DVA - 2012 - 0023530 del 02/10/2012

Ragusa, **25 SET. 2012**

Raccomandata A/R

anticipata fax: 06/57223040 - email: dva@minambiente.it



Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)

Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Servizio I - V.I.A. e V.A.S.
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (RG)



e p.c. alla Società Edison s.p.a.
Foro Bonaparte, 31
20121 Milano (MI)

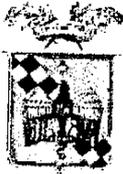
OGGETTO: Osservazioni e pareri relativi all'istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale per il progetto di sviluppo Campo Olio Vega, concessione di coltivazione C.C6EO - Canale di Sicilia - Piattaforma VEGA A e B - Società EDISON s.p.a.

Con riferimento all'istanza prodotta ai sensi degli artt. 23 e 29 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dalla Società Edison s.p.a. in data 12/07/2012 e acquisita da questo Ente con prot. 36186 del 23/07/2012, si trasmettono i pareri degli Uffici di questa Amministrazione e segnatamente:

- 1) Parere del 9° Settore Valorizzazione e Tutela Ambientale, prot. 43232 del 25/09/2012;
- 2) Parere del 10° Settore Geologia, prot. 42647 del 18/09/2012;
- 3) Parere del 13° Settore Pianificazione Territoriale, prot. 42451 del 18/09/2012.

d'ordine del Dirigente f.f.
(Ing. Vincenzo Corallo)





PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
ASSESSORATO TERRITORIO, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
Settore 9° - Valorizzazione e Tutela Ambientale

Prot. **043232**

Ragusa, **25 SET. 2012**

OGGETTO: Osservazioni e pareri relativi all'istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale per il progetto di sviluppo Campo Olio Vega, concessione di coltivazione C.C6EO – Canale di Sicilia – Piattaforma VEGA A e B - Società EDISON s.p.a.

- ✓ Vista l'istanza prodotta ai sensi degli artt. 23 e 29 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dalla Società Edison s.p.a. in data 12/07/2012 e acquisita da questo Ente con prot. 36186 del 23/07/2012;
- ✓ Visti gli elaborati progettuali allegati all'istanza;
- ✓ Visto il verbale della riunione tecnica tra i settori coinvolti ad esprimere il parere di competenza convocata con nota prot. n 40049 del 28 agosto 2012;
- ✓ Visto il parere del 10° Settore Geologia di questo Ente acquisito con nota prot. 42647 del 18/09/2012;
- ✓ Visto il parere del 13° Settore Pianificazione Territoriale di questo Ente acquisito con nota prot. 42451 del 18/09/2012;

Ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., si riportano le seguenti osservazioni:

IMPORTANZA DELL'AREA DI INDAGINE PER IL SETTORE ITTICO E PER LA BIODIVERSITA' DEL CANALE DI SICILIA

Il proponente descrive lo stato della pesca in Sicilia in maniera del tutto superficiale. Per un aggiornamento sulla situazione della pesca in Sicilia si può fare riferimento al "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2010" dal quale si evince che, nell'ambito del territorio siciliano, è relativamente aumentata, nel 2009 rispetto al 2006, l'importanza dell'area GSA 16 (Geographical Sub Area definita dalla Commissione della Pesca del Mediterraneo) (Sicilia Sud e Stretto di Sicilia), sia nelle catture, sia con riferimento ai ricavi che rappresentano nel 2009 il 61% dei ricavi complessivi siciliani (nel 2006 erano il 57%). Con riferimento all'evoluzione delle catture per sistema di pesca nei dieci anni che precedono il 2010, è possibile evidenziare un trend di riduzione del pescato che ha colpito in modo particolare la pesca a strascico e la piccola pesca. La pesca a strascico in particolare, pur restando la modalità più rilevante ha visto dimezzare le sue catture, la piccola pesca è stata superata per importanza dalla circuizione che ha mantenuto valori relativamente stabili dal 2002, e si registra inoltre un aumento dell'uso dei

palangari. Riguardo la pesca delle diverse specie commerciali, alcune mostrano una crescita delle quantità nello sbarcato (alice, pesce spada, totano, seppia e gambero rosa); le catture tuttavia sono ben al di sotto di quelle registrate negli anni precedenti il 2008. E' interessante osservare che anche se nel 2010 i ricavi in Sicilia mostrano una evidente flessione, l'area "Sicilia sud e Stretto di Sicilia", pur mostrando una diminuzione dei giorni di pesca, è in controtendenza, segno di maggiori catture ed efficienza nella pesca. E' evidente che, a causa della succitata crisi delle risorse, moltissime di queste imbarcazioni ormai non pescano risorse demersali ma, con il sistema della "volante a coppia" proprio quelle specie di piccoli pelagici (accughe e sardine) che più sono impattate dalle operazioni realizzate con gli "airguns" e che hanno importanti zone di nursery proprio nelle zone limitrofe al permesso stesso. In sostanza lo studio, descrivendo in maniera superficiale il comparto della pesca, tende a sottovalutare gli impatti che le operazioni di ricerca tramite *airguns* e successive perforazioni avranno per le economie locali ed in particolare per i porti pescherecci di Scoglitti, Pozzallo e Donnalucata, proprio in quell'area hanno le loro più importanti aree di pesca. Oltre alle succitate omissioni rispetto all'importanza della pesca nell'area, ci sono almeno altri due aspetti rilevanti che non sono affatto citati nelle valutazioni del proponente. In primo luogo, l'area ricade inoltre parzialmente, nella nursery di *Parapenaeus longirostris* (Fortibuoni et al., 2010; Garofalo et al., 2011), ovvero del gambero "bianco" o "rosa", una delle principali risorse aliutiche del Canale di Sicilia. E' evidente che ogni impatto su questi fondali avrebbe conseguenze devastanti per uno dei settori più importanti dell'economia delle comunità costiere del Canale di Sicilia. Ma, peggio ancora, il proponente ignora o omette ogni considerazione in merito alla particolarità dell'oceanologia dell'area, ormai nota da anni agli specialisti, perché interessata dalla cosiddetta Corrente del Canale di Malta (MCC). E' questo uno dei principali elementi strutturali dell'oceanologia del Canale. E assolutamente ovvio, d'altra parte, che la risalita delle acque profonde dovuta a questa corrente, porterebbe rapidamente in superficie anche le eventuali dispersioni di petrolio e altre sostanze pericolose rilasciate presso il fondale, aggravando i rischi di un incidente. Non è stata poi descritta l'incredibile biodiversità della zona marina in oggetto e di quelle limitrofe. Di questa biodiversità non è fatto cenno nella Valutazione di Impatto Ambientale e risulta chiaro che non è stata restituita la straordinaria biodiversità dei fondali e dei banchi limitrofi che non sono stati adeguatamente valutati gli effetti che l'utilizzo di *airguns* e di successive trivellazioni potrebbero avere sulla fauna e sulla flora dell'area oggetto dell'Istanza. Tale biodiversità, lo stretto legame con la Corrente del Canale di Malta, la presenza di aree di riproduzione di specie commerciali importanti, la sovrapposizione con le maggiori aree di pesca del mediterraneo è totalmente incompatibile con ogni forma di ricerca tramite prospezioni sismiche o successive trivellazioni. In particolare occorre puntualizzare che è impensabile che si possa procedere ad autorizzare prospezioni in aree ove poi (per ragioni ambientali) si ritiene impossibile poter concedere l'autorizzazione alla "perforazioni di pozzi esplorativi".

IMPATTI DEGLI AIRGUNS – Tipologia, effetti, raggio d'azione, e conseguenze su specie pelagiche, demersali, molluschi ed invertebrati

La descrizione degli effetti degli Airguns sulla fauna marina è frammentaria e contraddittoria, qui di seguito si darà, per cominciare, un quadro delle conoscenze ad oggi, necessario per ogni valutazione che abbia un minimo di rigore scientifico:

Gli impatti degli *airguns* possono essere divisi in:

- ✓ impatti diretti che riguardano:

a) L'aumento di mortalità delle uova delle larve e degli stadi giovanili nell'area di ricerca, testimoniata da numerosi studi (Kostyuchenko 1973; Dalen and Knutsen, 1987; Holliday et al., 1987; Booman et al., 1992; Kosheleva, 1992; Popper et al., 2005).

b) Il danno fisiologico alle cellule sensoriali uditive dell'orecchio interno e della linea laterale (McCauley et al. 2003).

- ✓ impatti indiretti sono quelli per i quali pesci sottoposti a forti stimoli uditivi vanno incontro ad una reazione di allarme e di fuga più o meno prolungata, dimostrata da diversi autori in relazione all'uso di *air guns* (Blaxter et al., 1981; Blaxter and Hoss, 1981; Popper and Carlson, 1998; Karlsen et al., 2004).

Sia gli impatti diretti che quelli indiretti hanno conseguenze sulle popolazioni ittiche. Gli effetti possono riguardare:

- ✓ la riduzione della crescita e della riproduzione,
- ✓ l'interferenza nei fenomeni di predazione,
- ✓ l'allontanamento da aree di alimentazione e di accoppiamento (Slabbekoorn et al. 2010). I movimenti di fuga sono stati registrati a distanze fino a più di 5 km dall'area di ricerca sismica (Santulli, 1999).

Sia a causa dei danni fisiologici che dei cambiamenti comportamentali, si registra una riduzione delle catture che è stata ampiamente documentata per numerose specie, (i Jakupsstovu et al., 2001; DNV, 2007; OSPAR Commission, 2009) non solo pelagiche (Slotte et al., 2004) ma anche demersali (Wardle, 2001) in un'area fino ad oltre le 18 miglia nautiche dall'area di ricerca (Engas et al, 1996). Anche i molluschi mostrano evidenti reazioni comportamentali ai rumori causati dagli *airguns* (Mc Cauly et al., 2000). Inoltre sono stati registrati fenomeni di spiaggiamenti di calamari in concomitanza con esplorazioni sismiche, con danni letali agli organi uditivi e agli organi interni (Mackenzie 2004). Anche se l'effetto dell'uso di *airguns* sugli invertebrati è meno noto, Payne et al. (2007) hanno dimostrato alterazioni fisiologiche a lungo termine nel'astice (*Homarus americanus*), per cui sono necessari ulteriori studi per garantire una migliore conoscenza degli effetti degli *airguns* sui crostacei, essendo il gambero rosa una risorsa primaria per la pesca nello Stretto di Sicilia (Regione Sicilia, 2010). Ed essendo la zona, come già espresso nel punto precedente, zona di riproduzione e pesca proprio del gambero rosa. Le attività di prospezione sismica con *airguns* nell'area oggetto della valutazione rappresenterebbero un forte fattore di stress per le popolazioni ittiche di alto pregio commerciale, tra cui le specie di piccoli e grandi pelagici e le specie demersali, tra cui nasello, triglia, moscardino, gambero rosa e mostella, le quali svolgono nell'area stessa e nell'area strettamente limitrofa la maggior parte del loro ciclo biologico. Infatti le aree di riproduzione e di nursery delle suddette specie (MedSudMed, 2004; UNEP-MAP-RAC/SPA. 2010a) ricadono ben entro le 18 miglia nautiche dall'area di ricerca. L'uso di questa metodologia di ricerca, e il probabile e conseguente successivo sfruttamento petrolifero con conseguenti perforazioni, è assolutamente incompatibile col pregio naturalistico ed economico dell'area.

IMPATTI DEGLI AIRGUNS SUI MAMMIFERI MARINI

Nell'area di ricerca si registra la presenza di diverse specie di mammiferi marini e le specie regolarmente presenti sono:

- ✓ il tursiope (*Tursiops truncatus*)

- ✓ la stenella (*Stenella coeruleoalba*)
- ✓ il delfino comune (*Delphinus delphis*).

Specie presenti sono inoltre il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*). In particolare per la balenottera comune è stato descritto un sito di frequentazione stagionale nello Stretto di Sicilia (Canese et al. 2006). La risoluzione 4.15 dell'Agreement on the conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic Area (ACCOBAMS) in tema di aree marine protette importanti per la conservazione dei cetacei, considera lo Stretto di Sicilia un'area di speciale importanza e diversità per la presenza di numerose specie (ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15). Delfini e balene utilizzano i suoni e l'udito come senso principale per localizzare le prede, evitare i predatori, scegliere la rotta migratoria e comunicare a lunghissime distanze. L'impatto sonoro associato alle attività di prospezione sismica può notevolmente alterare l'abilità dell'individuazione dei suoni naturali, disturbando le loro attività vitali. L'utilizzo di *airguns* nella zona in oggetto avranno pesanti, persistenti ed irreparabili effetti negativi sui mammiferi marini che frequentano l'area, alcuni dei quali sono specie protette.

IMPATTI DEGLI AIRGUNS SUI PESCI CARTILAGINEI

Nello studio ambientale assolutamente nulla viene scritto a riguardo degli effetti degli *airguns* sui pesci cartilaginei. A tale proposito occorre ricordare che lo Stretto di Sicilia è considerato una probabile area di nursery per lo squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) (Fergusson, 2002; Saidi, 2005; progetto MedLem, 2011). Questa specie è protetta nell'ambito delle Convenzioni di Berna (Appendice II), Barcellona (Appendice II), e nella convenzione CITES (Appendice II), inoltre è considerata "Endangered" nella Red List dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) nel Mediterraneo (www.iucnredlist.org). Il progetto MedLem (Baino et al., 2010) segnala più di 30 avvistamenti tra le Isole Egadi e Malta. L'effetto di un forte stimolo acustico sui pesci cartilaginei è simile a quello documentato per gli alti pesci, coinvolgendo danni diretti alle cellule del sistema uditivo ed indiretti di tipo comportamentale. Oltre a ciò, c'è da considerare che il sistema uditivo dei pesci cartilaginei, strettamente coinvolto nell'individuazione delle prede, è particolarmente sensibile alle sorgenti sonore a bassa frequenza (<100 Hz) per cui l'effetto di mascheramento delle prede in presenza di spari con *airguns* si ripercuoterebbe sulla capacità predatorie di questi pesci (Myrberg, 2001). E' nota inoltre la reazione di spavento causata da eventi di stress su questi pesci che provocano l'aborto precoce (Hamlett, 2005), un evento particolarmente dannoso per le popolazioni di specie protette. L'utilizzo di *airguns* nella zona in oggetto avranno pesanti, persistenti ed irreparabili effetti negativi sui pesci cartilaginei che frequentano l'area, alcuni dei quali sono specie protette.

IMPATTO SULLE AREE SIC E SULLE RISERVE NATURALI

Non sono stati valutati gli effetti specifici degli *airguns* e delle successive perforazioni sulla straordinaria biodiversità dei Banchi limitrofi al permesso di ricerca, non sono stati presi in considerazione nemmeno gli effetti delle trivellazioni sulle aree SIC, ZPS e Riserve del fondale e paraggio interessati. Si ricorda inoltre che l'area SIC, zona di Nursery per numerose specie commerciali, si trova a sole 12 miglia dalle aree oggetto di ricerca. Gli effetti degli *airguns* (fino a 18 miglia) su questo SIC non sono state considerati.

INESISTENZA DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE SULLE SPECIE SENSIBILI

Il proponente si limita a listare le specie sensibili presenti nell'area, confermandone la presenza (cetacei, tartarughe, pesci cartilaginei, etc.) ma non commenta mai circa l'impatto della ricerca su questi animali. E' una semplice lista di presenze, non si afferma mai esplicitamente che queste specie non saranno impattate dalla ricerca ne' come si intende evitarlo.

AREE ARCHEOLOGICHE

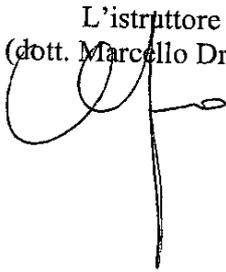
Non sono state considerate le interferenze che le operazioni di trivellazione avrebbero sui numerosi relitti sommersi che vi sono nella zona (navi greche e romane, etc.).

INTERFERENZA DELLE OPERAZIONI DI RICERCA CON I FENOMENI SISMICI

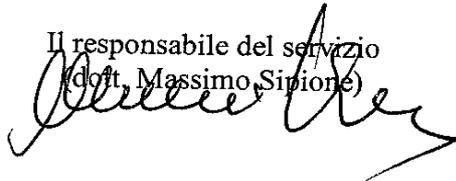
La geologia dell'intera zona, soprattutto dal punto di vista dell'assetto tettonico-strutturale, è descritta in maniera superficiale e lacunosa in particolare non si fa alcuna menzione al fatto che l'intera zona è fortemente sismica, rientrante in area sismogenetica, attraversata da lineamenti tettonici catalogati come attivi e capaci determinanti eventi sismici sottomarini di elevata intensità (> 5 grado della scala Richter) che generano fattori di rischio inconciliabili con le attività estrattive petrolifere.

Pertanto il parere di questo Ufficio resta subordinato alla risoluzione delle criticità e delle eccezioni sopra riportate.

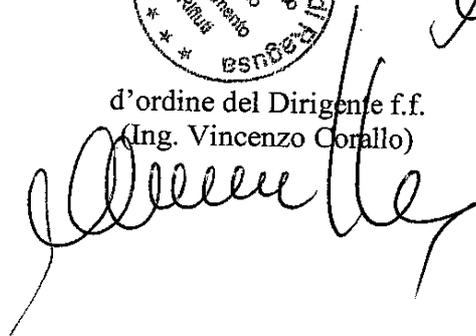
L'istruttore
(dott. Marcello Drago)



Il responsabile del servizio
(dott. Massimo Sipione)



d'ordine del Dirigente f.f.
(Ing. Vincenzo Corallo)





PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile
10° Settore Geologia e Geognostica

Prot. n.:

042467

Ragusa, 18 SET. 2012

OGGETTO: Parere di competenza relativo all'istanza di valutazione impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale riguardante il permesso di sviluppo Campo Vega B, concessione di coltivazione "C.C6.EO" della società EDISON S.p.a. ai sensi degli art. 23 e 29 del D.lgs. 152/06 e ss. Mm. Ed ii..

**Al Sig. Dirigente
Settore 9° Valorizzazione e tutela ambientale**

**e p.c. Al Commissario Straordinario
Dott. Giovanni Scarso**

LORO SEDI

In riscontro alla Sua richiesta di "esprimere un parere di competenza" per quanto in oggetto, avanzata con nota prot. n° 040049 del 28/08/2012, si espone quanto segue.

La società EDISON S.p.a. intende procedere, a completamento del programma lavori della piattaforma Vega, allo sviluppo del Campo Olio Vega B. Le attività previste sono le seguenti:

- realizzazione di una piattaforma fissa di tipo "minimum facilities" con jacket in circa 130 m d'acqua (Piattaforma Vega B), ubicata a circa 6 km di distanza da Vega A, direzione Ovest;
- perforazione da Vega B di No. 4 pozzi iniziali a singolo completamento. In funzione degli esiti minerari della perforazione dei primi quattro pozzi di sviluppo di Vega B, potranno essere successivamente eseguite nuove perforazioni fino ad un massimo di 12 pozzi per sostenere i profili di produzione di Vega B;
- posa di due condotte sottomarine congiungenti Vega B e Vega A, una per la ricezione di diluente e una per l'invio del greggio diluito (blend) a Vega A, dove verrà trattato negli impianti esistenti mescolandosi alla attuale produzione dei pozzi;
- posa di due cavi elettrici sottomarini congiungenti Vega B e Vega A per la fornitura di energia elettrica;

- la realizzazione di alcune modifiche impiantistiche su Vega A, la principale delle quali è relativa alla sostituzione del sistema di generazione di energia elettrica con impianti maggiormente performanti di nuova generazione, fermo restando il fatto che l'attuale capacità produttiva di Vega A è di gran lunga superiore a quella di progetto;
- preliminarmente alle attività di perforazione si prevede inoltre di effettuare un rilievo sismico 2D (mediante airgun) volto a definire la presenza di eventuali sacche di gas superficiale al fine di evitarne l'interferenza nelle prime fasi di perforazione (fino a 300 m).

La società dichiara che il programma di sviluppo di tale giacimento è stato approvato contestualmente al rilascio della concessione di coltivazione con Decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato del 17 febbraio 1984. Esso, come dichiarato dalla Società, prevedeva la realizzazione di n° 2 piattaforme, ciascuna per un massimo di 24 pozzi; il loro collegamento, tramite condotte sottomarine, per il trasferimento del greggio e del flussante, e il trasferimento del greggio (trattato solo nella piattaforma principale) ad una petroliera di stoccaggio (la Vega Oil attualmente sostituita dalla FSO "Leonis") rigidamente collegata ad un sistema di boa galleggiante.

Non è stato possibile visionare tale programma in quanto la Società non lo ha inviato a questa Amministrazione e il Decreto citato non dettaglia cosa conteneva il programma del giacimento VEGA. Tra i vari documenti autorizzativi, la Società ha inoltre fatto pervenire un successivo decreto emanato dallo stesso Ministero in data 16 febbraio 1988: "Autorizzazione all'esercizio definitivo del complesso "Vega" nell'area della concessione di coltivazione di idrocarburi "C.C 6. IS" ricadente nel Canale di Sicilia". In tale Decreto il complesso Vega viene definito come composto da: piattaforma fissa di produzione "Vega A", sea-lines, boa di ormeggio e serbatoio galleggiante "Vega Oil" e non viene citato Vega B:

VISTA la nota di questa Sezione in data 6.10.1986 n° 6622 con la quale veniva espresso il Nulla Osta, per la parte di competenza, all'inizio dei lavori per l'installazione degli impianti relativi al "Progetto per la coltivazione del campo Vega" comprendente la piattaforma fissa "Vega A" ed il serbatoio galleggiante "Vega Oil", quest'ultimo collegato mediante sea-line alla piattaforma "Vega A" e stabilmente al fondo marino mediante boa di ormeggio;

PRESA VISIONE della dichiarazione in data 18.8.1987 con la quale la Società SELM, nella persona dell'Ing. Giuseppe Testaverde, nella sua qualità di Direttore per la realizzazione del "Progetto Vega", ha affermato che le opere relative alla piattaforma fissa "VEGA", sealines e serbatoio galleggiante "VEGA

OIL" sono conformi al progetto depositato presso la sezione U.N.N.I. e il Ministero della Marina Mercantile.....".

L'area in cui dovranno essere realizzati i lavori (piattaforma Vega B etc..) risulta localizzata a poco più di dodici miglia dalle coste del ragusano che comprendono la linea di costa che va dalla periferia sud dell'abitato di Scoglitti fino a Punta Religione. Quest'ultime insistono su un territorio ad alta valenza turistica, archeologica e paesaggistica: basti ricordare la zona archeologica di Kamarina, ai sensi dell'art. 142 lettera m del D.Lgs. 42/2004; i fondali antistanti la foce del F. Irmínio e le tre **Bandiere Blu 2012**, assegnate il 14 maggio dal FFE alla provincia di Ragusa per le località di **Pozzallo, Santa Maria del Focallo e Marina di Ragusa**. Quest'ultima situata a nord dell'area in cui saranno realizzate le opere.

L'area del ragusano, purtroppo, non è stata esente da incidenti verificatesi in questi ultimi anni: basti ricordare la falla che si è aperta, nel gennaio 2010, nelle campagne tra Noto e Rosolini lungo una tubatura dell'oleodotto Eni Med utilizzato per il trasferimento di petrolio grezzo da Ragusa a Siracusa; il presunto inquinamento della sorgente Paradiso da parte del pozzo Tesoro a Ragusa e la presunta attività di gestione di rifiuti non autorizzata da parte del complesso Vega. Episodi tutt'ora oggetto di indagine giudiziaria.

A parere dello scrivente, si ritengono non esaustivi i seguenti aspetti, di seguito sunteggiati.

- Nei vari elaborati progettuali presentati dalla Società (Sintesi non Tecnica AIA e SIA, Documentazione Tecnica AIA, Quadro di Riferimento Programmatico SIA etc..) si dichiara e si pone l'accento sulle aree protette localizzate nella Provincia di Siracusa:

Come evidenziato nei precedenti Paragrafi (Figure 5.a-b-c) le aree protette istituite, in corso di istituzione e di reperimento sono tutte ubicate a considerevole distanza dalle aree interessate dal progetto. In particolare:

- l'Area Marina Protetta più vicina, l'AMP "Plemmirio" è ubicata a oltre 80 km (pari a circa 43 mn) di distanza;
- l'Area Marina Protetta in corso di istituzione più prossima, la futura AMP "Pantani di Vindicari" è ubicata a oltre 50 km (pari a circa 27 mn) di distanza;
- l'Area Marina di Reperimento (individuata dalla Legge 394/91) più vicina è costituita da "Capo Passero", ubicata in Provincia di Siracusa ad una distanza dalle aree di progetto di circa 50 km (pari a circa 27 mn).

In considerazione di quanto sopra esposto non si rilevano elementi di contrasto con la normativa vigente in tema di aree protette.

Si dimenticano, pertanto, tutte le dieci aree già istituite in Provincia di Ragusa quali:

- SIC/ ZPS ITA 80001 Foce del Fiume Irmínio;
- SIC/ ZPS ITA 80002 Alto Corso del Fiume Irmínio;

SIC/ ZPS ITA 80003 Valle del Fiume Ippari;
SIC/ ZPS ITA 80004 Punta Braccetto c.da Cammarana;
SIC/ ZPS ITA 80005 Isola dei Porri;
SIC/ ZPS ITA 80006 C. Randello, P. Marinaro;
SIC/ ZPS ITA 80007 Spiaggia di Macanuco;
SIC/ ZPS ITA 80008 Contrada Religione;
SIC/ ZPS ITA 80009 Cava d'Ispica;
SIC/ ZPS ITA 80010 Fondali foce del F. Irminio

di cui le ITA 80001-4-6-7-8 interessano le aree costiere e le ITA 80005 (Isola dei Porri) e ITA 80010 (Fondali foce del fiume Irminio) interessano i fondali. Tali aree vengono comunque parzialmente richiamate all'interno di alcune tabelle degli elaborati progettuali presentati, denunciando quantomeno una certa incoerenza tra gli stessi elaborati.

- Per ciò che concerne l'area protetta dei fondali del Fiume Irminio, nella tab. 7.14 del Quadro di Riferimento Ambientale del SIA, viene calcolata la distanza del perimetro dell'area protetta dalla piattaforma Vega B: 22,5 km pari a 12,15 nm (Perimetro calcolato antecedentemente all'emanazione della Circolare dell'Ass. Territorio e Ambiente Regione Sicilia del 23 agosto 2012). Considerato che il Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n° 128, all'Articolo 2 comma 3 lett. h) aggiunge il seguente comma 17 all'Articolo 6 del Decreto Legislativo n° 152/2006:

"17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della Legge 9 Gennaio 1991, No. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette....."

In virtù delle prescrizioni stabilite dal suddetto comma, si deduce che la piattaforma VEGA B dista solo 0,15 miglia marine dal limite imposto. Distanza che, a parere dello scrivente, non può definirsi considerevole.

-Per questo sito, ricco di posidonie, la scheda Natura 2000 descrive le caratteristiche peculiari dell'area e al par. 4.3 *Vulnerabilità*: riporta testualmente: "L'area dell'Irminio può essere fortemente influenzata da acque ricche di sostanze eutrofizzanti e di tossici persistenti provenienti dal petrolchimico di Gela...". Un eventuale sversamento in mare di idrocarburi da parte della nuova piattaforma potrebbe avere notevoli conseguenze.

-Analoghe considerazioni possono essere estese a tutta la fascia costiera, lungo la quale risulta essere diffusa la presenza di posidonieti. Secondo quanto riportato nella "Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica lungo le coste della Sicilia e delle isole minori circostanti", redatta dal Ministero dell'Ambiente – Servizio Difesa del Mare, il tratto di mare antistante la costa iblea è altresì interessato da un'ampia prateria a *Cymodocea nodosa*, specie protetta in quanto inserita nell'allegato II del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo (protocollo SPA/BD), adottato dalla convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona), ratificata dall'Italia con la Legge n° 175 del 27/05/1999, finalizzata a prevenire, ridurre, combattere e, per quanto possibile, eliminare l'inquinamento della zona del Mar Mediterraneo e a proteggere e migliorare l'ambiente marino della zona per contribuire allo sviluppo sostenibile. Le praterie di *Cymodocea nodosa* assolvono ad una funzione di contrasto nei confronti dei fenomeni erosivi del mare lungo le coste, analogo a quello svolto dalle praterie di *Posidonia oceanica*.

Al riguardo, il litorale ibleo non è purtroppo esente da fenomeni di erosione costiera, tant'è che la Provincia Regionale di Ragusa ha inserito, nel vigente Piano Triennale OO. PP. 20012 – 2014, una serie di interventi di ripascimento costiero, prossime all'area di indagine:

- *Ricostruzione della spiaggia, compresa tra la foce del fiume Acate - Dirillo e la Punta Zafaglione, in territorio dei Comuni di Acate e Vittoria, per una tratta estesa km 11 + 200 mediante ripascimento con sabbie contenute da pennelli costituiti da massi calcarei naturali, soffolti rispetto al livello del mare e radicati nel litorale.*
- *Reperimento di cave sottomarine e di deposito di sabbia per il ripascimento dei tratti di litorale ibleo in erosione;*
- *Intervento di salvaguardia di tratti di litorale compresi tra Sampieri e Punta Regilione nei territori dei comuni di Scicli e Modica*
- *Ricostruzione della spiaggia di Casuzze nel territorio del Comune di Santa Croce Camerina, a completamento dell'intervento di ricostruzione della spiaggia di Caucana;*
- *Interventi di salvaguardia ambientale del tratto di costa compresa tra Punta Braccetto e Punta Secca in territorio dei comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina;*
- *Recupero ambientale e sistemazione delle dune con tecniche di ingegneria naturalistica della spiaggia di c.da Spinasantà, interventi di sistemazione della scogliera di bruca e difesa della spiaggia di Cava D'aliga*
- *Intervento di tutela e salvaguardia del litorale sabbioso compreso tra lungomare Pietre Nere e Foce Canale s.Maria, in territorio del comune di Pozzallo*

Si ricorda che anche i Comuni, sensibili al problema dell'erosione costiera, sono in procinto di effettuare una serie di interventi quali:

Scicli:

- *Ricostruzione della spiaggia compresa tra C.da Arizza e C.da Spinasantà;*

- *Interventi di salvaguardia ambientale e della costa antistante alla Riserva naturale biologica del fiume Irmínio;*

Vittoria

- *Ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglitti;*

Santa Croce Camerina

- *Ricostruzione della spiaggia di Caucana e Casuzze;*

Ispica

- *Ripascimento morbido del litorale di S. Maria del Focallo in provincia di Ragusa e di interventi strutturali per la mitigazione ed il riequilibrio dell'apporto solido;*

Ragusa

- *Opere di tutela della fascia costiera di Punta Cammarana;*
- *Opere di tutela della fascia costiera compresa tra Punta Braccetto e Punta Secca;*

Tutti i sopra citati interventi di ripascimento correrebbero il rischio di avere una ridotta efficacia, nell'ipotesi in cui si dovesse assistere ad una diminuzione della presenza e dell'estensione areale delle praterie di posidonie. Conseguentemente, non potrebbe garantirsi quella protezione e tutela della fascia costiera (che si intenderebbe invece perseguire) e si determinerebbero, inoltre, notevoli ripercussioni negative sul comparto turistico dell'intera provincia, che ha mostrato negli ultimi anni una significativa fase di rilancio.

-La società, propedeuticamente alle attività di perforazione, ritiene necessario effettuare un'indagine sismica mediante una nave da ricerca equipaggiata con attrezzature per rilievo sismico ad alta risoluzione air-gun. Tale pratica, come specificato all'Art. 2 (definizioni) Capo I del Decreto Direttoriale 22 marzo 2011, rientra tra le attività di prospezione: *"attività consistente in rilievi geografici, geologici, geochimici e geofisici eseguiti con qualunque metodo e mezzo, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi di ogni specie, intese ad accertare la natura del sottosuolo e del sottofondo marino"*.

La società, come specificato nello studio SIA, pur riconoscendo l'impatto comportamentale e fisiologico che l'air-gun può determinare sugli organismi, in particolare sui mammiferi marini, in tab. 7.1 scrive che la potenziale incidenza nel rilievo sismico 2D e dell'air-gun in ambiente sottomarino sarà oggetto di successiva valutazione in quanto, come specificato nella Sintesi non Tecnica del SIA: *"Il modello di air-gun che verrà impiegato potrà essere definito solo a valle dell'assegnazione del contratto con la ditta esecutrice"*.

Considerato che una recente sentenza del TAR di Lecce ha sospeso l'efficacia di un'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'Ambiente alla Northern Petroleum motivandola con *"l'omessa"*

considerazione del carattere inquinante della tecnica di prospezione geofisica denominata "Air-gun", a parere dello scrivente, ci si sarebbe aspettato un'attenzione molto più rigorosa per queste tematiche da parte della Società.

-Sempre riguardo alla prospezione geofisica che la Società intende effettuare, in più punti delle relazioni SIA e AIA, la società dichiara che l'area di acquisizione air-gun è pari a 10,24 km², pari ad un quadrato di 3,2 km di lato. Non si capisce come mai negli stessi elaborati progettuali essa sia rappresentata pari ad un quadrato di 2 km di lato. Si rileva che, a prescindere che l'area interessata dalla prospezione sia di 4 o 10,24 km², la stessa, per buona parte del suo settore settentrionale, sconfinava all'interno dei limiti imposti dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n° 128 sopracitato, il quale, anche per attività di prospezione, impone un limite di dodici miglia dal perimetro esterno di un'area protetta, nel caso specifico i fondali del Fiume Irmínio.

- Per ciò che concerne eventuali sversamenti in mare, il par. 5.4.8 (Contaminazione della acque marine per effetto di spillamenti e spandimenti accidentali) del Quadro di Riferimento Ambientale del SIA asserisce:

"Il complesso produttivo Vega, nel caso di sversamento di idrocarburi, è dotato di uno specifico "Piano di Emergenza per l'Antinquinamento Marino" (Paragrafo 11.4.2.2 del Quadro di Riferimento Progettuale dello SIA)". In relazione alla tipologia di incidente ed alla potenziale entità dello sversamento sono definiti:

- livello 1: evento contrastabile con le risorse presenti in campo;
- livello 2: evento che richiede il coinvolgimento delle risorse di terra e regionali;
- livello 3: evento che richiede il ricorso alle risorse nazionali e, nel caso, tramite il REMPEC per le altre nazioni che si affacciano sul Mediterraneo.

I mezzi messi a disposizione da Edison (in dotazione alla piattaforma, al supply vessel e a terra presso un apposito magazzino a Pozzallo) per far fronte agli inquinamenti di Livello 1 e 2 e supportare la lotta contro gli inquinamenti di livello 3 sono riportati in Tabella 11.1 del Quadro di Riferimento Progettuale dello SIA.

La tab. 11.1 non riporta le dotazioni per emergenze antinquinamento relative alla piattaforma Vega B. Non si capisce se sia una dimenticanza o non sia prevista alcuna dotazione. La dotazione per emergenze antinquinamento della Vega A è solamente costituita da "fusti disperdente tipo CHIMEC" di cui non vengono specificate le caratteristiche ed eventuali controindicazioni di tipo ambientale nel caso di un loro utilizzo.

Si evidenzia che il citato par. 11.4.2.2 del Quadro di riferimento progettuale del SIA risulta essere non esistente.

A parere dello scrivente, sarebbe stato più opportuno descrivere più dettagliatamente le operazioni che la società intenda effettuare nel caso di potenziali sversamenti in mare, ipotizzando scenari di rischio e valutando, eventualmente, il ricorso a tecniche innovative quali ad esempio l'utilizzo di "lana suda", sostanza sicuramente più ecocompatibile di un qualsiasi prodotto chimico. Tutto ciò, anche in considerazione delle aree ad alta valenza paesaggistica prossime alla zona in cui si dovrà operare.

- Si specifica, altresì, che in riferimento alla ripermimetrazione dei Siti "Natura 2000" tra cui ITA 80010 Fondali Foce del Fiume Irmínio, la Circolare dell'Ass. Territorio e Ambiente Regione Sicilia, agosto 2012, recita:

...Vista l'importanza che tali modifiche rivestono sulle valutazioni di progetti, piani e programmi che interessano la rete Natura 2000 e sulle attività di tutela di habitat e specie comunitarie, si riscontra che occorre adempiere a quanto già comunicato dalla Commissione Europea (nota MATTM-PNM nr. 22044 del 25/10/2011) in ordine alla tutela da assicurare sia alle aree precedentemente riconosciute (come SIC e/o ZPS) sia a quelle per le quali è stato proposto, da questo Assessorato, un aggiornamento cartografico dei perimetri (c.d. principio di precauzione). Tale importante prescrizione cui ottemperare era già stata segnalata nella circolare di questo Assessorato n.8756 del 10/02/2012 (GURS n. 11 del 16/3/2012).

Si ritiene necessario, quindi, che i soggetti ed Enti istituzionali in indirizzo, preposti al rilascio di pareri di natura ambientale ed alla sorveglianza dei siti Natura 2000, ricorrano al seguente indirizzo del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), al fine di reperire i nuovi perimetri aggiornati e quelli vigenti, mediante servizio informatico web-GIS...

Tale situazione determinerebbe, di fatto, lo sconfinamento da parte della piattaforma Vega B dai limiti imposti dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n° 128 (vedi allegato).

Allo stato attuale, per tutto quanto sopra riportato, viene espresso parere negativo per l'intervento di che trattasi.

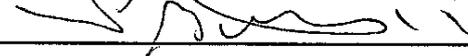
Ragusa, 18 settembre 2012

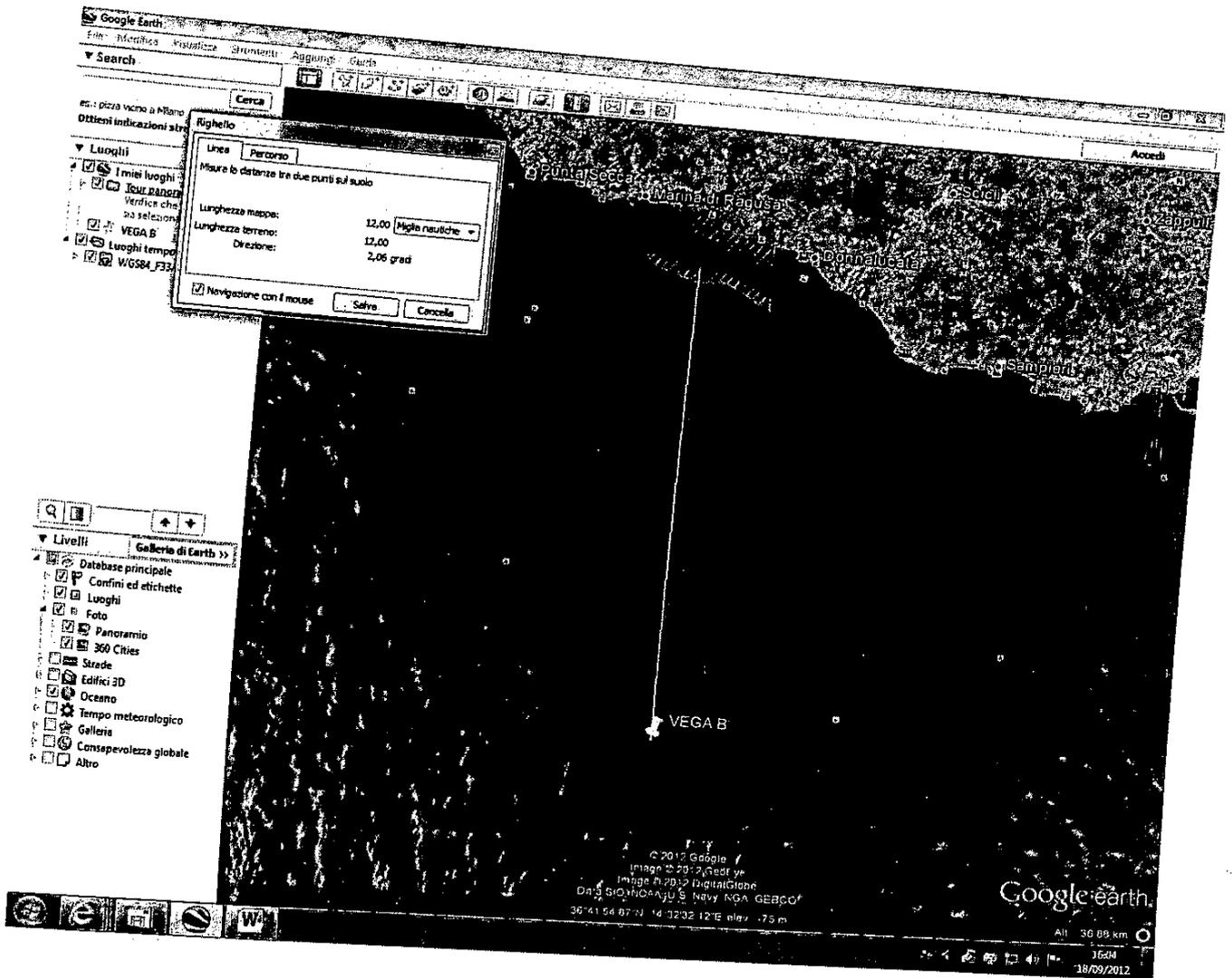
Il funzionario incaricato

(Dott. G. Scaglione)



V.° il Dirigente del
10° Settore Geologia e Geognostica
(Dott. S. Buonmestieri)







PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Assessorato Territorio e Ambiente
Settore XIII - Pianificazione territoriale e infrastrutture

Prot. n. 042451 ✓

18 SET. 2012
Ragusa.....

Al Dirigente Settore "Valorizzazione e tutela ambientale"
SEDE

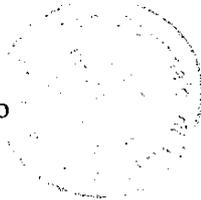
Oggetto: Campo VEGA B. - Progetto di sviluppo e concessione C.C6EO - Canale di Sicilia Piattaforma VEGA - Parere ai sensi degli artt.23 e 29 quater del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.

Con riferimento alla nota n. 40049 del 28.08.2012 con la quale viene chiesto a questo Ufficio di esprimersi circa la compatibilità con il P.T.P., affinché la S.S. possa rilasciare il parere previsto dagli artt.23 e 29 quater del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, sul progetto di cui in oggetto, si significa che l'intervento proposto non presenta elementi di incoerenza con le previsioni del Piano Territoriale Provinciale, approvato con D.D. ARTA n°1376 del 24.11.2003

Si rileva tuttavia che l'area costiera antistante l'intervento presenta siti di particolare pregio ambientale, tra cui le riserve naturali "Cava Randello", "Pino d'Aleppo" e "Macchia foresta del fiume Irminio", nonché numerose zone di protezione speciali (ZPS), meglio evidenziate nella planimetria (doc. n° 11-522-H1) allegata alla sintesi non tecnica del progetto in esame.-

Si rimanda ai pareri di competenza degli altri settori tecnici della Provincia, nonché agli ulteriori pareri e autorizzazioni di competenza degli altri Enti per le valutazioni circa il profilo dell'inquinamento ambientale e la compatibilità con eventuali ulteriori regimi vincolistici gravanti sulla zona.-

Il Responsabile Ufficio del Piano
(Arch. Salvatore Distefano)



IL DIRIGENTE
(Ing. Vincenzo Cordola)